



# SAN FERMO

## UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

**N° 1-103**

**Anno 2017-18**

2 DOMENICA DI AVVENTO 10 dicembre 2017

Lecture: Is 40,1-5.9-11 \*\* 2Pt 3,8-14 \*\* Mc 1,1-8

INTERVENTO DI GRAZIELLA ALESSANDRINI

Prima lettura: Isaia 40

È un testo poetico lontano, attribuito al profeta vissuto a Babilonia alla fine dell'esilio: predisse il felice ritorno in patria in seguito all' editto di Ciro nel 538. È un po' un prologo che serve da ouverture, da racconto di vocazione. È una cantata a più voci, almeno 4 sono gli oratori che prendono la parola.

1. Consolate: è il Signore
2. Una voce grida: è una voce misteriosa, che rinnova il comando di preparare le vie del Signore. Più tardi dagli evangelisti viene attribuita a Giovanni Battista
3. Un'altra voce sconosciuta che parla della caducità dell'uomo:  
Una voce dice: "Grida" e io rispondo: "Che dovrò gridare? ogni uomo è come l'erba E tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce Quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, Ma la parola del nostro Dio dura per sempre."
4. Un'altra voce invita a proclamare il ritorno glorioso. È un messaggio di consolazione rivolto agli esuli, annuncia il ritorno dell'esilio operato dalla potenza del Signore che dirige la storia, la cui fiducia non delude, è un messaggio di affetto, intimità, amicizia, amore: "Parlate al cuore di Gerusalemme, Preparate la via del Signore".

Si suppone che il Signore in persona lasci Babilonia e si metta a capo degli esuli che, attraverso il deserto, prendono il cammino del ritorno verso Gerusalemme. È forte il riferimento all' Esodo; il ritorno è immaginato come una processione trionfale da preparare con operosità. Viene evocata l'immagine del pastore, che esprime l'amore misericordioso di Dio verso il suo popolo, immagine che il profeta eredita dai predecessori, Geremia (23,3) Ezechiele (34,2-4), che parla di protezione, affetto, tenerezza, porta gli agnelli piccoli sul petto, conduce con dolcezza le pecore che allattano.

Preparazione e attesa vigilante vengono sottolineate anche nella Seconda lettura tratta dalla Seconda lettera di Pietro. Testo redatto circa una cinquantina di anni dopo la resurrezione, che ha soprattutto lo scopo di rispondere a coloro che dubitavano delle promesse di Dio circa la seconda venuta di Cristo. Si fa

riferimento alla relatività del tempo per noi pellegrini del tempo. “Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno” (salmo 90) Tutte le scale umane di misurazione cronologica sembrano saltare, un millennio è per l'uomo un arco temporale monumentale, agli occhi di Dio è come un baleno. L'autore della lettera dice che il ritardo dalla pari sia è dovuto alla pazienza di Dio che attende la nostra conversione, rispetta le crescite progressive dell'uomo, ci da tempo. La certezza di questa speranza e attesa ci deve ispirare uno stile di vita degno e santo: “Impegnatevi. Attendendo, affrettiamo la venuta del regno di Dio. Aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Cercate di essere senza macchia, irreprensibili.

Terza lettura: Marco 1,1 Inizio del Vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio

È un inizio fulminante, folgorante, anche dal punto di vista letterario. Inizio non certo in senso banale, scontato, ma questo inizio ha un significato molto più pregnante, è essenza, è fondamento, e l'arche' della bella notizia di Gesù figlio di Dio, è necessità di ripartenza dal fondo dell'anima, necessità di ritornare all'origine. (in principio Dio creò il cielo e la terra) È un cammino tutto da inventare, una via da creare nel deserto, altrimenti che “inizio” sarebbe?

Inizio dice riferimento al futuro: Idea di germe e di sviluppo, che va verso una pienezza, ma anche riferimento al passato. Nei suoi confronti indica novità, rottura, la buona notizia è l'irruzione nel mondo della novità, è notizia attesa, desiderata, ma anche, nello stesso tempo, inaspettata, sorprendente.

Inizio del Vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio

Ti cattura, Ti affascina, Ti conquista. Complice anche il clima dell'avvento, ti dice, come sottolinea padre Davide Turollo, che ogni giorno che nasce è un nuovo giorno per tutti, una nuova creazione, non sappiamo quello che ci porterà.

A volte, anche quando pensiamo in maniera progettuale, in maniera positiva, (mi raccomanda spesso mio nipote:” zia, pensa positivo”) abbiamo in realtà in mente delle aspettative ben definite, non un vero atteggiamento di attesa fiduciosa. Forse spesso abbiamo presenti dei desideri indirizzati, angusti, stretti, resi ancora più stretti da tutto un contorno di preoccupazioni, di paure, di inquietudini, limitando un atteggiamento di accoglienza fiduciosa a quello che ci porterà la vita, quello che ci porterà la provvidenza con la sua imprevedibilità, le sue sorprese, le sue vie a volte misteriose, la ricchezza di nuovi inizi, prospettive nuove, storie nuove. Gli inizi arrivano quando non ci pensi, quando tutte le circostanze intorno non sembrano annunciare né aperture né speranze.

A giugno scorso ero tristissima, avevo saputo di dover andare in pensione, dover lasciare le classi, un lavoro che mi piaceva, il lavoro più bello del mondo di colpo finiva. C'erano anche risvolti familiari, una situazione chiusa, mesta, ne avevo parlato anche qui in Chiesa, avevamo pregato insieme. Il primo giorno di pensione è stato il primo settembre. Il 29 agosto è morta mia madre dopo quasi sette anni di malattia. Tutto in due giorni. Veramente passano anni e anni e sembra non succedere niente, poi..... tutto in due giorni.

“ai tuoi occhi mille anni come il giorno di ieri è passato” (Non esagero a dire che c'È stata una regia fortissima della provvidenza) Mamma se n'è andata la mattina presto, serenamente, nel sonno, lì in camera c'ero io, nell' arco di mezz'ora sono arrivati i miei fratelli, eravamo tutti lì in paese, situazione difficilissima considerando le probabilità, ma in questi casi non c'entrano niente le probabilità “ci sono più cose tra cielo e terra di quello che pensano i vostri filosofi”.

Tra l'altro ero appena tornata dall' eremo di Spello, tutto ha contribuito, ha determinato che fossi lì, anche le sgarberie della badante, la sua maleducazione, e che fossero lì anche i miei fratelli e i miei nipoti, a prendere insieme quelle poche decisioni necessarie, ricevere le visite, andare in Chiesa, accompagnare mia madre al cimitero, salutare e ringraziare le persone che ci sono state vicine, che hanno portato i fiori, tutto condiviso.

Certe volte mi vengono i brividi quando ci penso e mi viene tanto da ringraziare la Provvidenza, che ha provveduto così bene anche nei particolari e non sono certo particolari “di contorno”. Poi, subito appresso, mi sono ritrovata con nuovi inizi....

Per esempio mi sono iscritta alla scuola di ISSR presso il seminario. La sera vado in Città Alta, è freddino, però affascinante, mi aspetta il portinaio con il bastone sorridente, mi accompagna all' ascensore, così faccio prima. Poi c'è da mettere a posto gli appunti, c'è da studiare. Una storia impegnativa, entusiasmante.

È iniziata un'altra storia con i miei fratelli, non più in qualche modo mediata dalla presenza di mia madre, adesso è tra persone circa adulte, che non hanno più la scusa della madre per non crescere. Un nuovo inizio nei rapporti con mia madre. Io non prego per mia madre: soprattutto negli ultimi mesi, viveva in un mondo suo, ha tribolato tanto, penso che abbia già fatto il Purgatorio sulla terra. Avevo, avevamo preso l'abitudine del rosario: ogni giorno dicevo un mistero: "Io, mamma, dico a voce alta, tu mi seguì col pensiero". Non lo so che consapevolezza avesse, non lo sappiamo....

Qualche volta faccio ancora così: un mistero del rosario, forse mia madre in qualche modo mi segue, forse lo diciamo insieme. E mi trovo a vivere un nuovo inizio anche con questa bella comunità di S. Fermo, che devo tanto ringraziare, tutti e in particolare alcune, alcuni, che mi sono stati vicino nel periodo estivo, tanto difficile. Nuovi inizi: vengo a messa, al gruppo biblico, qualche volta faccio il turno per la pulizia della Chiesa, qualche incontro, insomma le cose di prima, le cose di sempre, ma con un altro senso di appartenenza, di affettuosità, più profondo, più forte. Che il Signore ci stia vicino in questo nuovo inizio, in questo avvento, in questo prossimo Natale, sempre, perché "la parola del Signore dura per sempre".